

MĂRȚIȘORUL

L'intervista con Simona Neacșu è stata condotta da Andrușa R. Vătuțiu



Simona Neacșu è la vicedirettrice del Liceo "Constantin Negreanu" di Drobeta Turnu Severin.

-Tra le attività creative svolte dagli studenti all'interno del Liceo "Constantin Negreanu" di Drobeta Turnu Severin, c'è anche la realizzazione di "martisoare". Per favore, dimmi come è nata questa attività e in cosa consiste?

Le tradizioni del "martisor" rumeno sono bellissime e poiché vogliamo mantenerle e promuoverle, abbiamo avviato e realizzato, annualmente, il progetto intitolato Bucaneve e Martisor - piccoli raggi rotti di sole, il cui scopo è sviluppare la capacità degli studenti di valutare e perpetuare le tradizioni lasciate dai precursori in materia di "martisor", con il loro coinvolgimento in azioni piacevoli e costruttive. I bambini hanno accolto questo progetto con gioia, la studentessa Pădurețu Ioana, in una discussione con la stampa, ha anche confessato: Lavoriamo come una squadra, scopriamo il nostro talento e la nostra abilità nel realizzare originali „martisoare”, siamo orgogliosi dei frutti del nostro lavoro e accogliamo la primavera con gioia. Dando un "martisor" rendiamo felice qualcuno, offrendo il calore della nostra anima e il nostro amore. Quindi, al di là delle ore trascorse a scuola, è una vera gioia vedere i piccoli coinvolti in azioni che sviluppano non solo abilità utili, ma che anche praticano un'attività che li ispiri a mantenere le tradizioni così radicate nell'essere del rumeni.

-Parlaci del significato di "martisor"

Il significato di "martisor" è rimasto lo stesso nel tempo: i due fili intrecciati, uno bianco e uno rosso, simboli di amore, amicizia e gratitudine, annunciano gioia e amore all'inizio della primavera. I lacci bianchi e rossi con un amuleto (un penny, una conchiglia) erano legati dai genitori alle mani dei bambini, regalati alle ragazze dai ragazzi, scambiati dalle ragazze in segno di buon augurio, di salute come "argento puro, come un sasso di fiume, come la conchiglia delle acque". Il "martisor" dato all'alba del primo giorno di marzo veniva indossato per 9-12 giorni, a volte anche fino alla vista del primo albero fiorito, poi si appendeva ai rami fioriti, credendo che così sarebbe stato l'anno propizio di chi lo indossava.

Oggi il "martisor" è presagio di primavera, e la sua realizzazione è diventata una vera opera d'arte. Per questo abbiamo deciso di intrecciare la tradizione con il desiderio creativo degli studenti, per stimolare e incoraggiare il loro spirito creativo, portando "alla luce" tutto ciò che di meglio e di più bello c'è nell'anima di un bambino!

-Ho visitato e fotografato la mostra “martisor” nella palestra “Constantin Negreanu”, dove ho ammirato centinaia di modelli realizzati in vari materiali: carta, tessuti, legno, ceramica, pelle, ecc. Chissà se anche queste bellezze della creazione artistica hanno uno scopo attraverso l'esposizione pubblica o la vendita?

Ogni anno le “martisoare” realizzate dagli studenti vengono esposte su bacheche nei locali della scuola, ma abbiamo anche allestito una mostra in vendita nella galleria dell'Ipermercato Cora. L'attività ha avuto un successo inaspettato, e le “martisoare” fatte a mano sono state vendute molto bene. Il denaro ricavato dalla vendita della “martisoare” è stato devoluto ai ragazzi delle scuole di famiglie a basso reddito.

Chiudiamo così il circuito manifatturiero - display - capitalizzazione. La tradizione del “martisor” fa parte del patrimonio culturale immateriale. Questa tradizione si trova in qualche modo nel curriculum scolastico?

I programmi scolastici consentono discussioni su questa tradizione in varie discipline: storia, lingua rumena, educazione plastica e nell'istruzione primaria nella disciplina *Arti visive e abilità pratiche* ha la competenza specifica *Realizzazione di creazioni funzionali e/o estetiche utilizzando materiali e tecniche di base* dove può proporre attività di “martisor”.